

## il fatto

Colpisce 2,5 milioni di persone nel mondo, 65mila in Italia. Dal 2008 Zamboni ha proposto una tecnica di angioplastica che ha acceso aspettative ed entusiasmato molti pazienti. Ma uno studio condotto in 35 centri e su centinaia di pazienti lo sconfessa. Lui però si difende: in questa ricerca un difetto di origine



## LE NUOVE FRONTIERE

## LA MELA PER LA VITA

## IN 3.000 PIAZZE PER DARE UNA MANO

Oggi e domani in 3.000 piazze italiane torna «Una mela per la vita», l'iniziativa di Aism per sostenere la ricerca e i servizi dedicati ai giovani colpiti dalla sclerosi multipla (il 50% dei malati ha tra i 20 e i 30 anni). Diecimila i volontari, supportati dalle associazioni nazionali di Bersaglieri, Carabinieri, Vigili del Fuoco e dalla Protezione civile. Nel sito [www.aism.it](http://www.aism.it) l'elenco delle piazze.

3 MILIONI  
I MALATI DI SCLEROSI  
MULTIPLA NEL MONDO

450MILA  
IN EUROPA

65MILA  
IN ITALIA

1.800  
I NUOVI CASI OGNI ANNO

2,5 MILIARDI  
IL COSTO SOCIALE ANNUO

In alto il professor Zamboni. Il suo metodo è stato contestato da uno studio internazionale

# Sclerosi multipla, la ricerca fa sperare

*Settemila neurologi a Lione uniti contro la malattia. Gli esperti: «In arrivo terapie molto efficaci»*

DI LUCIA BELLASPIGA

Due milioni e mezzo di malati nel mondo, 630mila dei quali in Europa e 65mila in Italia, dove ogni anno vengono diagnosticati 1.800 nuovi casi. Sono i numeri, gravi, di un'altrettanto grave patologia, la Sclerosi multipla (Sm), malattia neurologica che interessa il sistema nervoso centrale e tende a peggiorare nel tempo, spesso fino a impedire completamente i movimenti degli arti, la vista, la parola e le altre funzioni nervose. «Qui a Lione sono riuniti 7.000 neurologi da tutto il mondo e il messaggio che mandiamo ai pazienti è fortemente positivo - dice Giancarlo Comi, direttore dell'Istituto di Neurologia sperimentale all'università "Vita-Salute" del San Raffaele di Milano, in Francia per partecipare al XXVIII Congresso europeo dedicato al trattamento e alla ricerca sulla Sm -. Oggi possiamo dire che è in arrivo un'ondata di nuovi farmaci di dimostrata efficacia. Nella sfortuna, nessuna malattia ha beneficiato della ricerca farmaceutica quanto la sclerosi, e migliaia di neurologi qui riuniti per una sola patologia lo dimostra». A essere colpita è la mielina, ovvero la guaina che riveste i nervi e trasmette gli impulsi dal cervello; quando nella mielina compaiono lesioni (o placche, per cui si parla anche di Sclerosi a placche), il segnale nervoso è rallentato o bloc-

cato lungo le fibre del cervello e del midollo spinale. La comunità scientifica ha sferrato la sua lotta alla sclerosi ormai da un secolo, cercando da una parte di scoprirne la causa e dall'altra di mettere a punto terapie. «Il panorama presente è quello di cure molto efficaci - conferma Gianluigi Mancardi, direttore del Dipartimento di Neuroscienze all'università di Genova -. Si va da quelle di prima linea, che si somministrano inizialmente, a quelle di seconda linea, che subentrano quando le prime non funzionano o la malattia ha un decorso aggressivo da subito. Sono terapie di nuova generazione molto interessanti, che diminuiscono fortemente il numero di ricadute e rallentano la progressione della malattia». Già da un anno sono in vendita immunosoppressori molto efficaci (impediscono che dagli organi linfatici fuoriescano le cellule che danneggiano la mielina. La Sm infatti è una malattia autoimmune), ma «altre terapie ora in sperimentazione usciranno tra un paio d'anni - annuncia Mancardi -. sono totalmente innovative e avranno forte impatto sulla qualità della vita dei malati. La ricerca però prosegue anche sulla riabilitazione e sulle cause della patologia. La si studia da cento anni, ma i passi da gigante si stanno facendo ora: solo 15 anni fa non c'era alcuna terapia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Ma nessuna prospettiva dall'intervento alle vene»

DA MILANO

«Tra la sclerosi multipla e l'insufficienza venosa cerebro-spinale cronica non c'è alcuna relazione». Il verdetto è caduto come una scure sulle speranze di tanti malati di sclerosi multipla (Sm): a dare il responso ieri a Lione è stata l'equipe che per due anni ha condotto il più ampio studio dedicato a una questione che ormai teneva col fiato sospeso i pazienti, ma anche la comunità scientifica mondiale e i media.

## IL QUESITO

Facciamo un passo indietro. Nel 2008 il professor Paolo Zamboni elabora una teoria per la quale l'insufficienza venosa (Ccsvi) è presente sui pazienti affetti da sclerosi multipla e per questo ritiene che tra le due cose ci sia una stretta relazione. L'intervento di angioplastica praticata su alcuni di questi pazienti sembra dare ottimi risultati e accende le speranze (tra i più convinti sostenitori c'è Nicoletta Mantovani, vedova di Luciano Pavarotti e malata di Sm, che se ne fa testimonial con campagne come "La sclerosi ti blocca, l'angioplastica ti libera"). La comunità scientifica da quel momento si interroga sulla validità della teoria di Zamboni e una valutazione che dia risposte chiare si fa necessaria. Nasce così lo studio Cosmo, promosso e finanziato da Aism (Associazione italiana Sclerosi multipla), presentato ieri a Lione durante il XXVIII Congresso europeo dedicato al Trattamento e alla Ricerca sulla Sclerosi multipla.

## LE RISPOSTE

«I dati dimostrano che l'insufficienza venosa cerebro-spinale cronica non è legata alla sclerosi multipla. Da diverso tempo la comunità scientifica aveva già escluso l'idea che la Ccsvi potesse essere la causa della Sm, ma abbiamo ritenuto di non poter escludere a priori che questa condizione potesse avere qualche ruolo anche secondario, tra i fattori che determinano la sclerosi». Parola di Giancarlo Comi, direttore dell'Istituto di Neurologia sperimentale all'università "Vita-Salute" del San Raffaele di Milano. La Ccsvi dun-

que non è la causa scatenante della grave malattia, spiega Mario Alberto Battaglia, presidente della Fondazione italiana Sclerosi multipla (Fism), perciò «per curare e sconfiggere la Sm è necessario percorrere altre strade». Come interpretare allora i miglioramenti raccontati da alcuni pazienti dopo l'angioplastica? «Uno studio condotto dalla Società italiana di Neurologia su 450 malati di Sm, tutti operati alle vene del collo secondo la teoria di Zamboni, ha rilevato che se la metà asseriva di stare meglio, in realtà poi ha continuato ad avere attacchi e nuove lesioni al cervello: ciò che era la sensazione iniziale, dovuta magari alla speranza, non corrispondeva agli esami oggettivi. Addirittura qualche paziente ha subito gravi peggioramenti proprio dall'angioplastica». Quanto poi al fatto che Zamboni di frequente rilevi la copresenza di Ccsvi e Sm, «in medicina è facile convincersi di ciò che si vorrebbe, solo uno studio sui grandi numeri dà una valutazione incontrovertibile».

## bocciatura

Lo studio Cosmo, condotto su 1.767 persone, nega qualsiasi relazione tra la patologia e l'insufficienza venosa cerebrospinale

LO STUDIO Il progetto Cosmo, costato un milione e mezzo di euro, è stato condotto su 1.767 persone, delle quali 1.165 affette da Sm, 376 sane e 226 colpite invece da altre malattie neurologiche. Tutti sono stati sottoposti ad approfonditi esami per stabilire l'eventuale copresenza di Ccsvi e Sm, senza che i ricercatori sapessero a quale delle tre categorie appartenesse il paziente analizzato (lettura "cieca" dell'esame). Ebbene, ben il 97% delle persone con sclerosi non presenta l'insufficienza venosa cerebro-spinale. Sulle 1.165 persone con Sm, infatti, è stata riscontrata solo in 38, cioè in poco più del 3% dei casi (più o meno la stessa percentuale delle persone con altre patologie e dei sani). «L'esiguità e analogia presenza di Ccsvi in tutti e tre i gruppi elimina la possibilità di associare Sm e Ccsvi», conclude Battaglia.

## IL METODO

Nello studio Cosmo sono stati coinvolti 35 centri neurologici in tutta Italia, dove hanno operato 26 sonologi diversi (la sonologia è lo studio degli ultrasuoni applicati alla medicina): «I precedenti studi e-

rano invece condotti su piccoli numeri e in un solo centro - dice Gianluigi Mancardi, direttore del Dipartimento di Neuroscienze all'università di Genova -. Ma per avere validità scientifica occorre un campione ampio come quello scelto dalla Fism». Per ogni persona esaminata sono state registrate in media 120 immagini e videoclip, tutte disponibili per la comunità scientifica internazionale.

## IL PARERE DI AISM

«A questo punto per le persone con sclerosi multipla non è più necessario sottoporsi alla diagnosi di Ccsvi, né tantomeno a interventi chirurgici sulle vene». «Queste sono le informazioni scientificamente sicure che Aism, come promesso, mette oggi a disposizione di tutte le persone con Sm», commentano i vertici dell'associazione. Che invitano anche tutte le comunità scientifiche italiane e straniere a prendere atto d'ora in poi dei risultati del nuovo studio «per non sottoporre i malati a rischi immotivati», e promette che «Aism continuerà a essere in prima fila per dare forza alle ricerche più promettenti», anche attraverso le cellule staminali.

Lucia Bellaspiga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA BARCOLANA

## TESTIMONI A VELE SPIEGATE

Due barche in mezzo a una flotta di un migliaio di scafi che si contendono la vittoria: quasi impossibile scorgere nel biancheggiare delle vele che torneranno a tappezzare domani il Golfo di Trieste per la 44esima Barcolana, la più affollata e popolare regata al mondo. Ma quelle due barche hanno un motivo tutto speciale perché non le si perda di vista, oltre al valore sportivo degli equipaggi: sulle loro vele campeggia infatti il logo dell'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism), mentre il timone è nelle mani di due giovani skipper triestini - Savina Piccoli e Francesco Tuppo - entrambi affetti dalla malattia che però non li ha "lasciati a terra" spingendoli anzi a testimoniare tutta la loro vitalità in una competizione in mare aperto. Un'idea coraggiosa, quella di Alessandra Cantù e Pietro Perelli, coppia di giovani sposi (e genitori), milanesi d'adozione, che hanno scelto di mettere la loro passione per la vela al servizio di una causa bella e contagiosa: mostrare che la sclerosi multipla non mortifica la vita e crea piuttosto amicizia, condivisione, impegno. Tanto che, al terzo anno di presenza di una vela Aism alla Barcolana, ora gli equipaggi sono due (Moro di Venezia XXVII e Tp52 Aniene), mentre lo stand al Villaggio della manifestazione triestina calamita attenzione e solidarietà crescenti. «L'entusiasmo - spiegano - ha generato un circolo virtuoso capace di moltiplicare le energie». A bordo tutti fanno la loro parte: e, una volta preso il largo, chi è malato e chi no diventa del tutto irrilevante. (F.O.)



## la replica

«Gli specialisti di patologie cardiovascolari riscontrano l'anomalia, quelli di malattie neurologiche no. Ma la ricerca presentata è viziata dal punto di vista metodologico, per questo ne uscì in fase di impostazione»

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

«Non mi aspettavo nulla di diverso. Del resto lo studio Cosmo è viziato da un difetto d'origine». Paolo Zamboni, il chirurgo vascolare dell'Università di Ferrara che ipotizza una relazione tra la sclerosi multipla e alcune malformazioni delle vene del collo (insufficienza venosa cronica cerebrospinale, Ccsvi), non si stupisce della "bocciatura" giun-

## Zamboni: il mondo scientifico è diviso

ta da Lione. Ma aggiunge: «Proprio oggi è uscito su un'importante rivista scientifica uno studio mio e di alcuni biofisici inglesi con dati che confermano la correlazione con dati più oggettivi».

Lo studio Cosmo nega correlazioni tra Ccsvi e sclerosi multipla. Che cosa ne pensa? Da questo studio io uscì in fase di progettazione, perché sapevo che la metodologia proposta avrebbe portato a questo risultato negativo. Il problema è che il sistema più semplice per fare diagnosi è l'ecodoppler, ma è un metodo in cui c'è una grande variabilità di risultati dipendenti dall'operatore, in cui il giudizio deriva da una sua interpretazione sui dati. Avevamo proposto di far effettuare l'esame da un angiologo o un radiologo vascolare, più esperto nella materia; viceversa i neurologi hanno voluto avocare a sé la gestione e hanno fatto fare un programma di formazione per personale neurologico, ma l'esame ecodoppler è molto complesso.

## Questo spiega il risultato differente?

La presenza della Ccsvi in pazienti con sclerosi multipla è confermata dagli scienziati dell'area cardiovascolare in una quota variabile tra il 60 e il 100 per cento dei casi. Viceversa gli studiosi con formazione neurologica, nella maggior parte dei casi, non la trovano associata ai pazienti e la ritengono presente in una quantità pari nella popolazione generale. Questa spaccatura nel mondo scientifico lascia la controversia completamente aperta.

## Non c'è modo di dirimerla?

La scorsa settimana, a una consensus conference di radiologi il professor Giovanni Simonetti (Università di Roma Tor Vergata) ha proposto di utilizzare una diagnostica integrata con quattro esami: flebografia con catetere, risonanza magnetica delle vene, ecodoppler, pletismografia cervicale. In questo modo si potrebbero avere dati più affidabili.

## Quindi lo studio Cosmo non ha validità?

Avevo già detto che se il dato epidemiologico non è raccolto in modo adeguato, il risultato non è quello reale. Posso far osservare che proprio oggi (ieri, ndr) è uscito su Phlebology (rivista leader per le malattie delle vene) un lavoro che ho condotto in collaborazione con biofisici inglesi, che dimostra - con un metodo che non è operatore dipendente - che nei pazienti con sclerosi multipla e Ccsvi il sangue che esce dal cervello incontra una maggiore resistenza idraulica a causa dei blocchi. Oppure indicare il nostro studio, svolto in collaborazione con colleghi di New York e presentato ieri proprio a Lione, da cui emerge che gli interventi alle vene cerebrali producono miglioramenti. Vorrei ricordare che parliamo di una malattia di cui non si conosce ancora la causa, né il processo patogenetico. E si vuole ostacolare la libertà di ricerca?

© RIPRODUZIONE RISERVATA